

IL CASO

DOPO IL DISIMPEGNO DELLA REGIONE

● **BARLETTA.** Mostra "De Nittis e l'Expo" a Palazzo della Marra: dal progetto alla realizzazione c'è di mezzo...l'oceano.

«S'inaugura sabato 11 luglio in piena festa della Madonna e coi soldi del Comune: ma doveva partire già il 15 maggio come grande evento locale nell'indotto di quello mondiale e con l'aiuto della Regione». Lo sottolinea Nino Vinella (Comitato italiano pro Canne della Battaglia). «La mostra - aggiunge - dunque si fa. Perché si "deve" fare. Comunque. Perché, sta così scritto agli atti come negli astri della nostra politica, "il progetto espositivo, esaltando quell'idea di sistema turistico-culturale che è negli obiettivi dell'Amministrazione comunale, sarà caratterizzato da iniziative di promozione e scambio, dove attenzione sarà dedicata al Parco archeologico e all'Antiquarium di Canne della Battaglia...". Già: tutto fa brodo pur di fare colpo e bussare a quattrini, specie al rubinetto della Regione».



«De Nittis e l'Expo» mostra dimezzata

E per 4 opere da esporre trasporto da ventimila euro

IL MAESTRO BARLETTANO
A sinistra, l'autoritratto di Giuseppe De Nittis.
[foto Calvaresi]

gono al pettine quando la Regione ufficializza al Comune il mancato finanziamento del progetto "causa l'esiguità delle risorse regionali disponibili", tagliando i suoi 100.000 euro. Cambiare idea, e magari riflettere se ostinarsi o andare avanti? Raschiando i fondi in qualche altra parte del bilancio, al Comune non solo non hanno cambiato idea, ma ai primi 30.000 euro hanno aggiunto altri 10.000 euro (sempre dal bilancio) al "piattino" iniziale, portando a complessivi 40.000 euro la dote della mostra "De Nittis e l'Expo". Operazione approvata dalla Giunta con delibera 127 dello scorso 26 giugno e tuttora pubblicata all'albo pretorio informatico. La mostra dunque si farà».



PALAZZO DELLA MARRA L'esposizione dei De Nittis [foto Calvaresi]

elettorale. Così: il Comune ci metteva 30.000 euro di risorse proprie (dal bilancio) ipotizzando l'aiuto di altri 100.000 come contributo richiesto a Bari per quadrare il cerchio delle tantissime voci di spesa. Leggendo le carte, si scopre che l'insiemistica del Comune si sarebbe, ahinoi, scontrata con la matematica euclidea della Regione. Dove due meno due fa sempre zero, e dove forse hanno fiutato che, stavolta, Giuseppe De Nittis ci metteva solo il nome e la faccia.

Perno di quella richiesta, sostenuta da memorie storico-critiche abbastanza notabili, era far arrivare una dozzina opere del nostro grande pittore da mezzo mondo, pensate un po'. Come non bastassero le quasi

duecento opere-capolavoro ospitate a Palazzo della Marra (e non tutte esposte), donate dalla vedova Léontine allo specifico scopo ereditario, a soddisfare i vari "appetiti" turistico-culturali della corrente stagione».

ANNIBALE -Vinella prosegue: «E Canne della Battaglia, allora direte voi, che c'azzecca con quest'originale progetto abbinato all'effetto Expo? C'entra per fare audience: perché un distintivo come la battaglia di Canne, vittoria-capolavoro di Annibale, ci fa sempre fare bella figura, no?...»

Tant'è. Ma siccome il diavolo fa le pentole e non i coperchi, i nodi degli speranzosi (amministratori, tecnici e dirigenti) ven-

I CONTI -Come mai, direte voi, erano tanto essenziali questi altri 10.000 euro? La risposta si legge sempre nell'albo pretorio, dove (nella determina dirigenziale 894 del 22 giugno scorso) si viene a conoscenza che ben la metà della cifra stanziata in totale, anzi per l'esattezza 19.093 euro, servirà alle spese di trasporto andata e ritorno per le

(sole!) quattro tele denittisiane ottenute in prestito. Di cui: una in aereo dalla Francia, Petit Palais; un'altra dalla Fondazione Marzotto, Altavilla Vicentina, su camion; le ultime due dalla Pinacoteca provinciale di Bari. A fare un po' di conti da ragioniere, di cui mi ritengo abbastanza pratico, con i soldi del nostro sofferente bilancio dovremo dunque sborsare quasi ven-

timila euro di trasporto per quattro sole opere di De Nittis in arrivo "da fuori". E quel che è peggio, deprimendo l'instimabile valore dell'intera collezione a Palazzo della Marra. Al punto di essersi inventati un biglietto "simbolico" (si si, sta scritto proprio così) d'ingresso a pagamento di 2 euro, in regola con eventuali accertamenti dalla Corte dei Conti».

«Cimitero, ora si indaghi a fondo»

Il Movimento 5 Stelle a Barletta: serve una commissione d'inchiesta comunale

● **BARLETTA.** Lo strano caso delle «estumulazioni cumulative» nel cimitero di Barletta è stato oggetto di un incontro promosso dal movimento 5 Stelle, in via Mura San Cataldo, presenti i portavoce alla Regione Antonella Laricchia e Mario Conca e la cittadinanza barlettana.

Nel corso dell'iniziativa, gli attivisti hanno illustrato la vicenda di cui si è occupata in numerose occasioni la Gazzetta.

«La storia - sottolinea Antonio Valerio - nasce quando l'avvocato Francesco Portone, nell'ottobre 2012, si reca al cimitero per visitare i propri familiari che riposavano nella Cappella Monumentale Baldassarre Rossi di Barletta, ma scopre, con suo grande sconcerto, che nel loculo di famiglia riposava invece un'altra persona. Dopo le verifiche del caso accerta che un sacerdote di Barletta, aveva disposto la traslazione dei suoi avi e di altri defunti, circa 300, che riposavano nella medesima Cappella per far posto ad altri defunti. A seguito di accertamenti è emerso che il suolo su cui sorge la Cappella era stato dato in concessione dal Comune di Barletta già nel 1886 allo stesso Baldassarre Rossi, che fece poi costruire la Cappella. Nel 2006 poiché necessitavano lavori di restauro, il Co-

mune di Barletta, scrisse alla Curia affinché si facesse carico di detti lavori, ma la Curia in quella circostanza declinò qualsiasi legame di proprietà con la predetta Cappella».

E poi: «Tuttavia nel 2008 il Capitolo Cattedrale di Trani con un decreto arcivescovile di Monsignor Pichierri, in virtù del concordato Stato-Chiesa si auto assegnò la proprietà della Cappella Baldassarre Rossi. Con un atto quindi sul quale per le norme del codice civile italiano che regolano le forme di acquisto delle proprietà immobiliari sarebbe lecito nutrire fondati dubbi circa la sua regolarità. A tal proposito sarebbe opportuno che si pronunciasse l'avvocatura comunale, anche perché si paventerebbe la possibilità che la Cappella sia in realtà di proprietà del Comune di Barletta. Peraltro la Cappella venne ribattezzata "Cappella Nazareth" cancellando la storica scritta "Baldassarre Rossi" ed anche su questo ci si chiede se non si siano violate le norme previste dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici di Bari. Ad ogni modo, nel 2011, il Comune di Barletta autorizzava la traslazione di massa dei defunti, attribuendo di fatto la proprietà della Cappella, alla Curia con provvedimenti, tra l'altro,

MISTERI DELLA BUROCRAZIA INTANTO DA PALAZZO DI CITTÀ NESSUNO RISPONDE AI QUESITI FORMULATI E RIPETUTI NEL TEMPO. L'IPOTESI DI DANNO ERARIALE

Le estumulazioni «cumulative»

La denuncia: traslate 297 salme, ma effettuati pagamenti come se fossero solo tre



● **BARLETTA.** Domandare è lecito, rispondere è cortesia. La locuzione si usa a volte nei rapporti interpersonali, ma vale anche nei rapporti tra cittadini ed istituzioni? Eppure, in quest'ultimo caso, non vi sono forse precise norme sulla trasparenza delle attività amministrative da rispettare e gli atti amministrativi da rendere pubblici? La risposta non dovrebbe essere, quindi, né eventuale e incerta, ma piuttosto l'assoluta certezza di un preciso obbligo di natura istituzionale? «Molti! Altre forse sì. A Barletta, obbligo non sempre. Ad esempio, la signora Ada Carugno, vedova di un avvocato Francesco Bortone, i cui avi e traslati dal locale in cui si esumano nella cappella Nazareth, nel cimitero cittadino, ha scritto al segretario generale cittadino, Giovanni Porcelli, per avere alcune decisioni in merito alle operazioni lucratrici in merito alle operazioni di cui sopra e a quelle che hanno riguardato 297 salme. Ma finora non ha ricevuto risposta. Né si sa, se la lettera è stata ricevuta o meno. Il 24 novembre scorso, il signor Valerio, da cui si evince, da un accesso agli atti amministrativi del 2011, ha appreso che il 24 novembre scorso gli atti amministrativi del 2011, riguardanti la traslazione della salma Portone, è invece riferita alla effettua traslazione clandestina, effettuata con modalità clandestine, secondo il giudice Francesca Portone del Tribunale di Trani) di 6 cassette per un importo di euro 68,84 pari a euro 57,20 più 20% di Iva e riferibili al servizio di traslazione di una sola cassetta contenente i resti ossei». «E regolare tutto questo?», chiede la vedova Portone al segretario generale Porcelli. «C'è l'ipotesi di danno erariale?». Porcelli scrive in data 1 dicembre 2014 alla dirigente comunale ai servizi pubblici, Rosa Di Palma, visto che la richiesta pervenuta nel 2011, viene iscritta ai sergenti linee di attività iscritte ai sergenti pubblici diretti da una dirigente dell'ente». Risponde? Non pervenute. Ora la signora Carugno (lo scorso 31 marzo) ha scritto al dirigente del Settore programmazione economica e finanziaria, Michelangelo Negro e al collegio dei revisori dei conti, Leandra Maria. «Sarebbe? Boh! Al che andrà meglio...».

TRA ESTUMULAZIONI E DANNO ERARIALE
A sinistra, la Gazzetta dell'11 aprile 2015

Tuttavia di tali lavori, eseguiti nel 2011, non ci sarebbe traccia negli archivi del Comune. Quindi a quali lavori faceva dunque riferimento la dr.ssa Di Palma?».

Conclusione: «Appare evidente che dopo l'intricata vicenda di via dei Muratori, anche definita "la strada che non c'è", nonostante fosse prevista dal Piano regolatore generale e nonostante sia stata realizzata per oltre 2/3, e poi successivamente "scomparsa" dalle tavole del predetto Prg, adesso non vorremmo trovarci ad affermare che a "sparire" tra i beni di proprietà comunale, sarebbe addirittura una Cappella monumentale del Cimitero cittadino. Chiediamo pertanto al sindaco Cascella, che sappiamo essere perfettamente al corrente dei fatti, di istituire con la massima sollecitudine una commissione d'inchiesta comunale che finalmente analizzi i vari passaggi della vicenda e che, ove necessario, provveda a ristabilire quell'opportuno senso di legalità che sembrerebbe smarrito nell'amministrazione del bene comune».

giunto Valerio - quando il Tribunale civile di Trani condanna almeno una traslazione, si legge infatti nell'ordinanza che lo spoglio sarebbe stato "violento e clandestino", proprio perché privo di idonee modalità di informazione e pubblicità. La dirigente comunale dr.ssa Rosa Di Palma difonde un comunicato stampa pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno, nel quale affermava che le traslazioni effettuate nel 2011, si erano rese necessarie per ulteriori lavori di messa in sicurezza della Cappella.

«Arriviamo ad aprile 2014 - ha